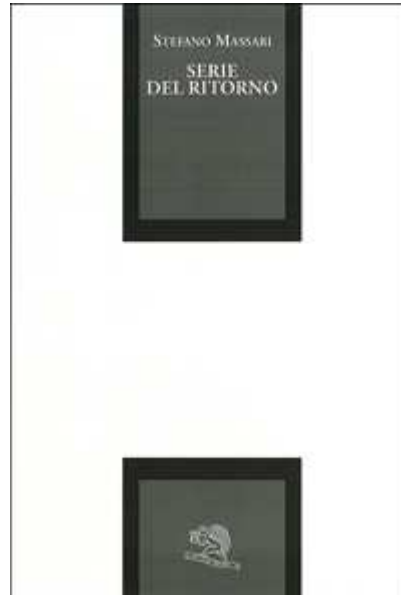


Estratti da:

Stefano Massari, *Serie del Ritorno*, presentazione di Milo De Angelis, Milano, La Vita Felice, “Labirinti. Le voci italiane”, 2009.



*la morte che dovevi diventare che dovevi mangiare che dovevi dividere
come odio dal pane ogni gesto del tuo giorno ogni giorno del nostro anno
in tutte le nostre case di sentenza e redenzione dove dovevi ritornare
dove dovevi restare in posizione di artiglio e convalescenza*

*

*la morte che dovevi conservare che dovevi tossire paziente come l'attesa dei laghi
che dovevi pregare in posizione di violenza e comprensione per restituire ai padri
corpi di figlio senza circoncisione senza colpa senza generazione*

*

*la morte che capivi al buio nascosto nella parte impazzita delle leggi che ti scavavi
tra le gambe lungo l'arteria femorale quando mentire era salvare non avevamo altro*

*

*la morte che dovevi guardare che dovevi preparare ogni volta come fosse la tua
finalmente senza un assedio senza uno sbaglio senza che un dio si fingesse tuo figlio*

*

*la morte che dovevi cercare nella parte più stretta del contagio del commiato
tra i nostri corpi di fratelli quelli a cui tutti hanno mentito*

dovevamo essere uguali . tu ricordi ?

dicevi *tagliati la gola adesso che il presente è cavo come ogni morte dove stai a sentire a chiudere le porte a pulire è il secolo che mente che sfugge che inghiotte*

*

dicevi

perché ogni corpo è un varco offre e cerca chi cerca vive eterno

perché ogni corpo chiama e deve compiersi

puoi prendermi qui nella bocca la stessa che convoca i tuoi morti ogni giorno

puoi segnarmi le tue croci sulla corda della schiena la stessa che piego sotto i tuoi colpi

*comandami la luce liberamela dall'utero rapida feroce
poi lasciami andare devo volare devo tornare dai miei figli*

perdona amore mio perdona

(Pag. 21-22)

*

dovevamo essere liberi . tu ricordi ?

dicevi *entrami sotterraneo affamato familiare dopo chiudimi rimarginami piano ascoltami la pelle l'ossigeno di madre permanente il sangue che si compie fossile
salutami per sempre*

(Pag. 28)

*ora che la città crolla senza sentenza senza corona ora che noi noi due
di un qualsiasi tempo di un qualsiasi patto respiriamo muti seduti al nostro tavolo
e come allora e sempre obbediamo al mondo agli ininterrotti morti ai vivi ancora
vivi e incurabili*

*

corre rumore scuro sui numeri fratelli murati sui portatori interi di dolore
corre sui passeggeri obbedienti sui canali tra case mercati treni tumori
corre sul nutrimento stolto dei guariti sulle ferite degli increduli tra curve
permanenti di sterminio e cantieri corre sul mio e tuo inizio sulla città
che non saremo mai sull'odore culmine che non uniremo sulla fine
dell'assedio che noi non vedremo corre rumore scuro tra tutte le vene
dell'esilio sull'asse animale di questo urto incessante addio

(Pag. 34-35)

*[io ho un cancro e nessuno mi chiama per nome
solo cavi dentro elettrodi addosso ovunque e io ho sete e non posso bere
io non posso gridare non riesco neanche a parlare
faccio gesti lentissimi non chiudo mai gli occhi non posso
non so mai dove sono fisso la mano che mi tiene ferme le mani
il braccio che mi alza la bocca che mi parla io non sento io non capisco
io perdo tutte le parole mi spostano mi lavano
mi infilano continuamente altri aghi io non chiedo niente non lo so più fare
non so se mi hanno colpito se mi hanno tradito non lo so
io forse dovrei soltanto morire e io vorrei morire
ma nessuno che mi aiuta a camminare un po' solo un poco verso il sole
quello è il sole tu lo vedi? è tardi ormai mi restano poche ore
fatemi fuoco bruciate questo maledetto odore lasciatemi andare
la morte è luglio tu ricordi? luglio]*

(Pag. 39)

*

*corre la guerra ancora coi denti protegge la torre prepara la storia corre
nell'acqua dei santi nel cemento dei civili sulle schiene di noi gli obbedienti
noi gli inseguiti corre nell'urlo nascosto nei nomi dei figli perché loro dopo
capiranno domani vendicheranno negli anni saranno gli assassini di queste colpe*

(Pag. 45)

*[ho aperto il tuo crocefisso dentro ho trovato ossa della storia
le tue piaghe niente di commestibile allora l'ho capovolto
quello che forse è stato sangue ora è caos e per salvarci esiste
un ago eterno di vendetta o l'estrema confessione dell'acqua
che copre l'alto della fronte ma non è più lo stesso dolore
crederei adesso in un dio soltanto tuo chiuso nelle viscere
di corridoi finestre condomini ininterrotti tu lo sai
un urlo è pronto dietro ognuna di queste porte
e lei nuda controlla l'inizio di ogni cosa]*

(Pag. 63)

*

sono l'età la sempre ferma guardiana che governa e prega ancora
case volti e terra conosciuta e sconosciuta sulle stesse braccia
sulla stessa tempia liberata ai giorni di lavoro e di pazienza
nonostante il muto assedio il diluvio atteso l'albero riedificato
alla loro risurrezione al loro massacro

(Pag. 68)

la pioggia di te di tutto il tuo nome sottovoce del tuo odore
contro febbraio come grano senza ordine senza direzione
ora che siamo soli come un tempo che non prevede vendetta
né ricostruzione che respira come urlo di tutti i nostri treni
verso la necessaria città del dolore

non so come credere ancora alle mie mani alla tua ragione di nascermi
colpo dopo colpo nel pieno dello sterno e in pace guerriera e pulita
e lieve come questo incanto che il poco nostro inverno adesso
ti concede

perché io conosco tutto quello che tra i tuoi reni di pietra e giustizia
non mente tutto quello che nel tempo senza me combatterai

il nome quieto che cercherai per i tuoi figli l'incubo che spezzerà
la fede dei nostri padri i giorni come alberi che curerai con la volontà
di restare gola distesa e tiepida contro le macchine della storia

le autostrade di quando piangerai sola come una colonna che cerca
la sua specie il patto in cui anche sanguinando crederai

*[dovresti tornare a casa . adesso . mangiare un poco . lavarti . salutare i tuoi
con più calma spogliarti . stenderti . pregare . poi potresti tagliarti
l'avambraccio sinistro . fino in fondo . incidere bene il muscolo fino al polso .
sentire l'osso . con più calma . aspettare . fino a quando anche la tua morte
non sia uscita . penserò poi io a ricucirti . curarti non avere paura]*

(Pag. 78)

la prova certa e segreta di noi della nostra mattina alleata di questo ritorno
del sole in posizione pallida e ostinata che ti cerca dall'inizio del viso
fino alle dita tremanti ai polsi tenuti forti incapaci sempre di sparirti
dentro interamente di diventare noi noi due unico battito di ogni cosa
unico nome finalmente

lo senti il mare adesso dicevi questo mare è l'unico a capirmi
ma anni e anni veri ci separano dalle sue moltitudini ferite
dalle sue bocche perfette

e se tu ora nuda sul fianco dormissi respirando questo maledetto urlo
del mondo addosso che provo e riprovo a guarire senza accettare mai
l'ininterrotta sconfitta che in posizione di padre e pudore resto curvo
a contare giorni di lavoro di freddo di pazienza senza scampo costretto
a tornare sempre dove ascoltano i morti e i vivi ancora vivi e incurabili
non possono parlare

se tu ora nuda e completa potessi vedere i chiodi che ho nascosto
nel sangue che non sono capace di spalancarti le gambe di confessarti
il destino perché non piango perché scrivo da sempre un unico libro
per i figli che corrono perché solo te posso pregare adesso
di non perdonarmi mai di non chiedermi perdono

se tu nuda e umida e altissima su di me vedessi ora cosa non dovrai mai
dimenticare perché ho obbedito perché ho giurato sul confine
di tutto il nostro abisso finalmente reale finalmente affamato
quando la legge all'inizio disse *noi moriremo tutti tu ci ascolterai per sempre*

le mani che apri come se questo fosse davvero un mare soltanto nostro
adesso che scendi il tuo scialle cupo cancello celeste e stringi intorno
al mio collo intorno alla ferita infuriata e crescente

e proteggi noi con tutto il tuo odore e prendi il mio nell'intero tuo sguardo
e congiungi al tuo il respiro stanco che trascino qui in piedi sull'ultima pietra
prima del salto

e loro che giudicano disprezzano controllano loro che decidono
calpestando dividono loro che esultano mangiano nascondono
non possono vederti la gola come batte ora come mi accoglie
come si avvera

non capiscono se ti chiedo di aprirti le labbra per riunire la sete
la pelle e il destino

non sanno quale dio del loro perfetto mondo stiamo finalmente lasciando

non sanno che noi noi due adesso stiamo nascendo

(Pag. 81)

*

*[madre spaventosa madre seminale quale terra puoi pregare
che stia frontale e giusta ora che rimane solo questa frusta addominale
del mio braccio a difenderti dall'urto bestiale e ripetuto]*

*[tua sorella sepolta in tutte le distanze nel tuo urlo concentrico e centrale
in ogni prossimo silenzio in ogni figlio possibile accanto]*

*[sei madre ormai solo nelle ossa solo nella memoria dell'allarme permanente
e del pianto che mi hai lasciato credere di bere tutto ininterrottamente]*

*[sei tra le donne senza età adesso condannate alla calma senza nome
al lento addio di ogni sangue dentro le parole]*

(Pag. 85)